



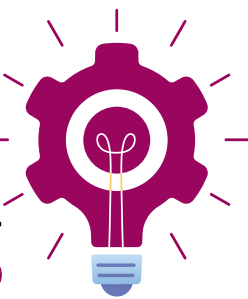
RASSEGNA STAMPA

20 – 26 Luglio 2026



FABER

GIOVANI | IMPRESE | TERRITORIO



«L'ape indaffarata non ha tempo per rattristarsi» WILLIAM BLAKE

FORMAZIONE, RUOLO CHIAVE NEL SETTORE COSTRUZIONI

Oltre agli obblighi di legge per i neoassunti, la Colombo Costruzioni organizza un piano formativo per i dipendenti. Poi subentra la preparazione per aggiornare le qualifiche. «Da temi specifici a quelli più legati alle soft skills»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Un piano formativo diviso in due grandi aree: una formazione di accoglienza e una formazione tecnica, legata ai singoli progetti edilizi definiti su costruzioni iconiche firmate dai grandi dell'architettura contemporanea.

In Colombo Costruzioni, azienda edile con sede a Lecco che opera come general contractor per grandi appalti privati sotto la guida di Luigi Colombo, ad essere sottoposti a formazione continua sono sia i suoi 190 dipendenti diretti (per un totale di 4mila ore l'anno) sia le squadre coinvolte sui singoli progetti affidati a fornitori in subappalto, e qui il dato si moltiplica sensibilmente.

Un impegno rilevante se si considera che l'azienda genera un indotto occupazionale di 4.500 addetti e che le realizzazioni riguardano opere complesse fra cui, a Milano, il Bosco Verticale, la Torre Unicredit a Porta Nuova Garibaldi, la Torre Allianz a City Life, la sede di Fondazione Prada, Gioia 22, The Medelan, Casa Moncler, l'headquarters Ermenegildo Zegna.

A Trento il Muse, a Roma il Parco della Musica e il nuovo headquarter di Enel, a Torino la sede Lavazza, a Biella la sede della Banca ed il Lanificio Sella, oltre a edifici industriali, complessi terziari direzionali e commerciali, residenze, centri sportivi, poli universitari come il campus del Politecnico a Lecco.

Della formazione ci parla Andrea Càppoli, responsabile delle risorse umane.

Quali sono i fondamentali della formazione in Colombo Costruzioni?

Il piano formativo complessivo è composto da due grosse aree: primo, la formazione legata al decreto 81/2008 e quindi alla sicurezza, a ciò che è obbligatorio per legge. E' una parte di formazione che ha un ruolo particolarmente importante nel nostro settore e che ricopre un ruolo notevole. La nostra è un'attività classificata a rischio medio, quindi il punto di partenza è che anche un neo assunto deve avere almeno le 16 ore di formazione per poter andare in cantiere. Non sono



La struttura Wave a Citylife Milano

moltissime ma visto che vanno fatte in fase di pre-assunzione il tema diventa anche organizzativo in modo non indifferente.



Andrea Càppoli

Come si interviene invece sulla parte tecnica?

A completare la parte di formazione accogliente c'è la formazione che riguarda il mantenimento nel tempo delle varie qualifiche delle persone e anche questa richiede uno sforzo

non banale. Consideriamo che pur operando come general contractor manteniamo comunque un'impostazione da azienda di costruzioni, fra i nostri 190 dipendenti abbiamo comunque 40 operai molto specializzati e operativi in cantiere. Accanto alla formazione accogliente abbiamo una serie di percorsi di formazione che vanno da una tecnica specifica a temi più legati alle soft skill, ad aspetti più gestionali e manageriali. Nella nostra azienda la formazione non è vista solo come un obbligo, stiamo puntando sul far crescere internamente tante professionalità. Ciò perché ci stiamo affacciando a segmenti di mercato che richiedono competenze molto specifiche, che con molta fatica

L'AZIENDA

Colombo Costruzioni ha radici in un'attività edile fondata nel 1905 da Guglielmo Colombo per costruire ponti, strade e gallerie e di cui resta a testimonianza anche il ponte ferroviario sul Po a Piacenza. Il lavoro cresce e cambia negli anni fra le due guerre mondiali spostandosi, con l'ingresso di suo figlio Luigi in azienda, su interventi abitativi e industriali. Antonio Colombo, terza generazione, è stato un protagonista fondamentale nel traghettare l'attività in nuovi settori. La svolta dimensionale e di capacità produttiva si compie con l'ingresso di suo figlio Luigi, attuale presidente e ad, che sulla base di quanto realizzato da suo padre ha dato vita a una realtà general contractor protagonista di interventi firmati da grandi architetti internazionali. L'azienda è oggi alla quinta generazione con Andrea Càppoli (nipote di Luigi Colombo) e Anna e Marco Colombo (i suoi figli). M. Del

si trovano esternamente. Perciò abbiamo deciso di far crescere le nostre persone, di sviluppare all'interno molti nuclei di competenze e tutto ciò deve necessariamente essere spinto da una formazione specifica non indifferente.

A che segmenti di mercato si riferisce?

Non si tratta di un approccio a settori diversi. Per quanto certe realizzazioni siano iconiche non solo per l'immagine ma per l'aspetto ingegneristico e di tutta la complessità che comportano, il nostro è un lavoro molto artigianale perché tante opere che appaiono spettacolari sono supportate da studi che richiedono poi soluzioni tecniche e realizzative molto innovative. Bisogna unire gli argomenti più spinti dell'ergotecnica con la capacità di trovare soluzioni pratiche e fattibili.

Ad esempio?

Ad esempio la copertura particolare del grattacielo City Wave a Milano, con la sua copertura molto inclinata, oltre i 50° di pendenza, dove abbiamo gettato il calcestruzzo in opera in quella situazione non agevole: non era mai stato fatto probabilmente a livello mondiale. I progettisti non hanno trovato casi studio, per cui abbiamo dovuto fare dei campi prova,

insegnare alle persone a gettare il calcestruzzo legati in corda come degli alpinisti. A ciò si lega il recupero di eventuali infortuni sullo stesso modello applicato agli alpinisti. Tanto nell'ambito del Bim (il building information modeling, processo di creazione e gestione digitale delle informazioni di una costruzione, ndr) quanto in cantiere cerchiamo iniziative per portare le persone a trovare le soluzioni migliori e lo facciamo con corsi sull'utilizzo di materiali, con ricerca di nuove tecniche, con progettazione integrata col Bim.

Quindi è una formazione che non investe solo il personale di Colombo Costruzioni ma si riversa anche sul personale coinvolto negli appalti successivi?

Necessariamente sì. Abbiamo i nostri operai, capicantiere e project manager ma poi lavoriamo per subappalto e quindi sono le squadre effettivamente coinvolte a svolgere l'attività, cioè il substrato dei fornitori che viene coinvolto nella formazione dedicata ai singoli progetti. Va senz'altro considerato che i nostri cantieri vivono anche di una serie quasi infinita di varianti da parte dei committenti per cui spesso all'inizio si fa una serie di ragionamenti e fasi lavorative che poi necessariamente vengono riviste più volte in corso d'ope-

ra.

Come si procede per varare il piano formativo annuale?

A inizio anno in fase di budget raccogliamo esigenze e richieste dai capi funzione che fanno le loro previsioni sulle necessità note al momento. Da lì parte un piano di formazione un po' trasversale, sebbene non generico, che va dalle soft skill ad aspetti molto tecnici. Nel momento in cui emergono nuove esigenze integriamo. Durante l'anno facciamo diversi incontri durante l'anno che vanno dalla formazione all'informazione con incontri interni di condivisione delle esperienze fra le varie commesse, ogni volta con tematiche specifiche.

Ad esempio?

La scorsa settimana abbiamo fatto un incontro sul ruolo molto specifico dell'Hse (Health, Safety & Environment, ndr), che ha il ruolo di tenere sotto controllo la sicurezza del cantiere. Abbiamo messo a fattor comune le esperienze delle singole commesse che altrimenti rimarrebbero come satelliti isolati. Lo scopo è anche quello di sviscerare eventuali problemi e difficoltà per dare alle persone strumenti di formazione concreti da utilizzare nel momento in cui una determinata situazione dovesse ripresentarsi.

Economia

Nuova curva del Sinigaglia Il calcestruzzo è “green”

L'azienda

Alla base della struttura un materiale che produce minori emissioni di CO2 fornito dalla Holcim

■ Alla nuova tribuna dello stadio di Como lavorano aziende locali, in particolare la platea di fondazione destinata a ospitare la nuova tribuna è stata realizzata con oltre 2.000 mc di calcestruzzo fornito dall'im-

pianto di Albate di Calcestruzzi Erbesi acquisita di recente da Holcim Italia. La fornitura per la fondazione della curva ovest dello stadio di Como è stata consegnata all'impresa esecutrice Molteni Enrico e C.

A pochi mesi dal completamento dell'acquisizione di Calcestruzzi Erbesi, l'impianto di Albate, nella rete produttiva di Holcim Italia, è stato protagonista della fornitura di un particolare calcestruzzo prodotto

con cemento ECOPact, a ridotto contenuto di clinker che consente di produrre minori emissioni di CO2.

Si tratta di una delle prime fasi strutturali del progetto di riqualificazione, funzionale all'adeguamento Uefa per le gare europee, dell'impianto sportivo. Si tratta inoltre di una prima dimostrazione delle sinergie generate dall'ingresso di Calcestruzzi Erbesi nel Gruppo Holcim.

«Ho scelto questa tipologia di calcestruzzo anche perché contribuisce direttamente agli standard di sostenibilità che hanno permesso al cantiere della nuova Curva Ovest di ottenere il prestigioso riconoscimento “Cantiere Impatto Sostenibile” da parte di Ance Como – ha detto Francesco Molteni dell'Impresa Molteni Enrico e C. – è molto importante che tutti gli attori coinvolti stiano contribuendo a realizzare il progetto secondo elevati standard qualitativi, ambientali e di sicurezza».

L'impresa esecutrice dei lavori ha chiesto e ottenuto il riconoscimento Cis per questo cantiere e la fornitura di ECOPact di Holcim è stato uno degli

elementi che hanno contribuito all'ottenimento del certificato.

Calogero Santamaria, Amministratore Delegato di Holcim Aggregati Calcestruzzi e di Calcestruzzi Erbesi ha aggiunto: «portare materiali e tecnologie innovative a Como e Lecco, dove da sempre la storica Cementeria di Merone ha contribuito a costruire e disegnare i tessuti urbani di queste splendide città lacustri, ci consente di dare continuità ad una storia di un materiale che oggi è sempre più performante ed innovativo. Ripercorrendo un pò di storia, a Como, sempre in riva al lago e proprio accanto allo Stadio, già tra il 1931 e il 1934, il cemento tipo 42,5 dell'allora Ce-

menteria di Merone è stato utilizzato per costruire il ben conosciuto Monumento ai caduti della prima guerra mondiale. L'acquisizione di Calcestruzzi Erbesi ci consente oggi di rafforzare la nostra presenza. Vedere oggi l'impianto di Albate contribuire a un'opera così significativa per la città di Como rappresenta la conferma del valore territoriale di questa operazione. Nel territorio lariano infatti sono in previsione diversi lavori tesi a valorizzare ulteriormente l'area. Tra questi, importanti interventi infrastrutturali come la variante della Tremezzina ed interventi di riqualificazione come, ad esempio, l'ex Hotel Grande Bretagne a Bellagio». **M. Gis.**

Grazie al calcestruzzo della società meronese Ance ha riconosciuto il «Cantiere Impatto Sostenibile» Curva ovest dello stadio del Como, c'è lo zampino di Holcim che punta a sostenibilità

MERONE (rlu) Stadio di Como: la fornitura di cemento per la fondazione della curva ovest dello stadio di Como è di Holcim Italia.

La società, a pochi mesi dal completamento dell'acquisizione di Calcestruzzi Erbesi, afferma la sua centralità nel territorio comasco con la fornitura all'impresa esecutrice - la Molteni Enrico &c. - di oltre 2mila metri cubi di calcestruzzo EcoPact, prodotto con cemento a ridotto contenuto di clinker che consente di produrre minori emissioni di anidride carbonica.

La scelta di questo particolare tipo di cemento ha per-

messo al cantiere della nuova curva ovest di ottenere il prestigioso riconoscimento «Cantiere Impatto Sostenibile» da parte di Ance Como.

E proprio grazie alla collaborazione con Ance, Holcim Italia sta costruendo le competenze del futuro, anche attraverso il «Progetto Merone». Nato dalla sinergia tra Holcim Italia, Ance Como, Fondazione Cometa e il Comune di Merone, il progetto trasforma edifici inutilizzati in un vero e proprio «Campus dell'Edilizia». Non si tratta di una semplice riqualificazione, ma della creazione di un ecosistema formativo dove gli edifici stessi

fungono da laboratori pratici, toccando con mano le tecnologie costruttive più sostenibili e innovative.

La vocazione formativa del territorio trova il suo braccio operativo nel nuovo corso Its Building & Construction: il recente open day ha registrato un forte interesse, confermando che l'edilizia moderna è un settore attrattivo per chi cerca innovazione e sostenibilità. Proprio la cultura dell'innovazione, della sicurezza e della sostenibilità - applicata al cantiere dello stadio - è la stessa che viene insegnata nel Campus di Merone per formare i professionisti di domani.



Fotovoltaico in condominio Gli obblighi da rispettare

Lavori privati e parti comuni

I quesiti dei lettori. Fondamentale dare l'incarico a un professionista per verificare se l'immobile è in area soggetta a vincoli paesaggistici

Prosegue l'appuntamento con la pagina che tutti i sabati "La Provincia" dedica all'universo della casa. Per la raccolta dei quesiti è a disposizione l'indirizzo email espertocasa@laprovincia.it. Risponde alle domande dei lettori Antonio Moglia, responsabile del settore economico e tributario di Ance Como.

Gentile dottor Moglia, Le scrivo per chiederle un parere tecnico. Io e altri quattro condomini vorremmo installare un impianto fotovoltaico sul tetto comune del nostro edificio per abbattere le spese delle utenze condivise, come l'ascensore e l'illuminazione delle scale. Essendo il nostro condominio situato in un borgo storico soggetto a parziali vincoli paesaggistici, vorrei capire se il codice civile garantisce comunque il diritto del singolo condomino a utilizzare le parti comuni per la transizione energetica. Quali sono i passaggi formali obbligatori da fare con l'amministratore, come possiamo muoverci con il Comune e quali sono gli eventuali bonus fiscali?

— STEFANO PARODI

Gentile Stefano, inizio a risponderle sull'aspetto urbanistico-edilizio, per il quale è opportuno che diate incarico a un professionista tecnico affinché verifichi se l'immobile ricade in area soggetta a vincoli paesaggistici o ad altre prescrizioni locali. In base all'esito della verifica, il tecnico potrà individuare il corretto titolo necessario, valutando se debba essere richiesta un'autorizzazione paesaggistica o altra pratica edilizia da presentare al Comune prima dell'avvio dei lavori. Trattandosi poi di intervento da realizzare sul



tetto comune e destinato a servire utenze condominiali, è necessaria una delibera assembleare di approvazione dell'intervento, che dia, una volta deliberata, incarico all'amministratore di procedere agli adempimenti tecnici, amministrativi e comunali necessari. Infine, riguardo alle agevolazioni fiscali, l'installazione dell'impianto fotovoltaico può rientrare tra gli interventi agevolabili con il Bonus Casa, con detrazione da ripartire in 10 quote annuali. Per usufruire della detrazione è necessario che l'impianto sia posto direttamente al servizio del condominio. È ammesso il contratto con il GSE con il meccanismo cd. dello "scambio sul posto e del ritiro dedicato", non è invece ammesso quello con la "tariffa incentivante". L'agevolazione vale anche per l'eventuale installazione dei sistemi di accumulo. Per le spese sostenute nel 2026, la detrazione è pari al 50% se l'intervento riguarda l'abitazione principale, mentre è pari al 36% negli altri casi, su un limite massimo di spesa pari a 96.000 euro per unità immobiliare. A conclusione dei lavori è necessario presentare la comunicazione

all'ENEA entro 90 giorni dalla fine lavori. L'installazione dell'impianto fotovoltaico sui condomini non può accedere, invece, al contributo del Conto Termico 3.0.

Buongiorno dottore, le scrivo per sottoporle una questione ormai insostenibile nel nostro condominio di dodici unità abitative. Nonostante i posti auto esterni nel cortile comune siano chiaramente delimitati da strisce bianche e assegnati nominativamente ai singoli proprietari, alcuni condomini continuano a parcheggiare sistematicamente fuori dagli spazi consentiti. Questa pessima abitudine finisce per invadere la corsia di manovra comune e ostacola l'accesso agevole ai garage privati degli altri residenti. Stanchi di continui e inutili litigi verbali, nell'ultima assemblea abbiamo deciso di approvare a larga maggioranza un nuovo articolo del regolamento condominiale. Questo testo fissa una sanzione pecuniaria pari a 150 euro per chiunque venga sorpreso a sostare l'auto fuori dalle strisce. L'amministratore solleva però molti dubbi sulla reale applicazione pratica del provvedimento e teme ricorsi

legali. Le chiedo quindi se una simile delibera sia valida e quali siano i passaggi formali corretti per renderla efficace.

— EDOARDO BRAMBILLA

Gentile Edoardo, formalmente, il regolamento condominiale potrebbe prevedere l'istituzione di una sanzione pecuniaria per far dissuadere alcuni condomini del suo condominio, dalla negativa condotta di parcheggiare le automobili fuori dagli spazi assegnati, recando disagio alle manovre degli altri proprietari. Il nuovo regolamento che introdurrete con la previsione delle sanzioni pecuniarie è correttamente approvato se viene deliberato, dalla maggioranza degli intervenuti che rappresenta almeno la metà dei millesimi di proprietà. Le preciso, ed è un aspetto importante da considerare, che anche l'irrogazione della sanzione pecuniaria prevista dal nuovo regolamento dovrà essere sempre deliberata dall'assemblea con il quorum della maggioranza degli intervenuti e almeno la metà dei millesimi di proprietà. Per essere certi, quindi, che la sanzione pecuniaria sia irrogata in modo corretto, occorrerà un'apposita delibera e potrebbe anche prevedersi un'unica delibera per più episodi riferiti alla medesima violazione. In questi termini, i possibili ricorsi, che intravede l'amministratore condominiale, potrebbero riguardare unicamente la legittimità nel merito dell'addebito ed è quindi alla fase di accertamento che occorrerà prestare attenzione. Magari prevedendo una contestazione immediata da parte dell'amministratore con invito al destinatario di formulare osservazioni entro un breve termine.



Buongiorno, per dei lavori di rifacimento della facciata e dei balconi di un condominio la nostra amministratrice ha deliberato unicamente i lavori condominiali asserendo che non può nulla per quelli privati (ad esempio i balconi: frontale, parapetto, pavimenti e soffitto). Pertanto l'impresa deve, a suo dire, fare un contratto con il condominio e tanti contratti con i privati. Secondo lei è la normativa che vuole così? E come possiamo operare per il riconoscimento del bonus tra condominio e privati? Spero di essermi spiegato e la ringrazio del riscontro.

— GIOVANNI TIRIA

Gentile Giovanni, l'amministratrice ha tecnicamente ragione in quanto per legge lei rappresenta il condominio solo per le parti comuni. E l'assemblea di condominio non ha potere di deliberare sulle parti private. Un contratto d'appalto che preveda anche dei lavori sui balconi deve dividere la spesa, imputando al condominio tutto ciò che non riguarda i balconi e ai singoli proprietari la loro quota individuale, facendo sottoscrivere a ciascuno di loro l'approvazione della spesa personale. Una delibera "generale" sull'intero contratto di appalto sarebbe nulla. Quindi una soluzione potrebbe essere che l'assemblea approva i lavori condominiali e, in quella sede, i condomini interessati conferiscono all'amministratrice un mandato individuale per gestire anche la parte privata.

In tal caso si firma un solo contratto d'appalto, con l'accortezza di specificare nel testo che l'Amministratore sottoscrive l'accordo in una duplice veste, sia come Amministratore del Condominio per i lavori sulle parti comuni (come da delibera assembleare) e sia come mandatario ad hoc per i lavori individuali (meglio ancora sarebbe indicare anche i nominativi dei singoli condomini mandanti), dal momento che tale mandato specifico è stato appositamente conferito in Assemblea dai singoli condomini interessati. Altrimenti si fa un contratto unico e lo si fa firmare a tutti i condomini interessati ai lavori privati che saranno nominati come parte committente insieme all'amministratore. Anche per l'applicazione del Bonus Casa, bisogna mantenere la distinzione tra lavori condominiali sulle parti comuni e lavori privati. I lavori condominiali devono essere fatturati direttamente al condominio e pagati con "bonifico parlante" dall'amministratore condominiale che provvederà anche a segnalare ai condomini la propria quota di spesa sulla quale spetta la detrazione. Il singolo proprietario applicherà la detrazione del 50% per l'abitazione principale diversamente la detrazione è del 36%. L'amministratore comunicherà l'anno successivo questi dati anche all'Agenzia delle Entrate che la inserirà nella dichiarazione dei redditi precompilata dei proprietari. I lavori privati, devono essere fatturati e pagati con bonifico "parlante", singolarmente da ogni condomino, che provvederà al conteggio della detrazione in autonomia nella propria dichiarazione dei redditi, applicando il 50% per la prima abitazione ed il 36% in caso diverso.